I. Il corridoio si apre su una foresta sotterranea, dove la luce della torcia scintilla su decine di tronchi pietrificati. Sono disposti su file ordinate, la loro corteccia è lucida e liscia, la forma perfetta. Senza fronde, svaniscono nel buio della volta. Nel silenzio soffocante li sento fremere. Stridere. Strillare. Gli alberi intorno a me esalano la propria sofferenza, implorano di essere liberati. Non posso più tollerarlo. Così colpisco, per abbatterli tutti e strapparli alla schiavitù dei figli degli Uomini. Colpisco, finché la pietra diventa scabra e si sbriciola. Colpisco, finché lo sforzo non mi stordisce e la voce dei miei compagni insiste a lungo, prima di raggiungermi: non c'è linfa nei tronchi, solo roccia oltre la roccia. Tuttavia questa mia furia ha spianato la nostra strada.

Sinistra: Devo sacrificare il Talismano che mi ha permesso d'impugnare la torcia. Ora sono libero dai suoi vincoli.

II. Un odore diverso da quello di chiuso ci riempie le narici. Sa di calore, di vita e di morte. Una verità che gli occhi scoprono solo dopo molti passi: il corridoio si allarga a ospitare scheletri di animali e assi di legno marcio. Quale predatore può avere sterminato un'intera mandria? Non c'è traccia del sentore dolciastro del sangue, ma tutti noi ci prepariamo a versarne. L'eco della nostra marcia riecheggia per la sala. Dopo dieci passi sembriamo un drappello, dopo cento una legione. Poi un suono diverso: un'asse caduta, nel buio davanti a noi. Guardo i miei compagni e con chiarezza leggo sulla loro pelle i segni di questo luogo che ci consuma poco a poco. Spetta a me. Avanzo finché la torcia illumina il legno, accanto a una cassa toracica. Tra le ossa, brillano gli occhi scuri di un topo. Fugge via ed è seguendo la sua guida che trovo l'uscita.

Sinistra: Devo sacrificare il Talismano che mi ha permesso d'impugnare la torcia. Ora sono libero dai suoi vincoli.

III. A ogni passo la strada diventa più angusta, la volta scura preme per soffocarci. Il suolo stesso si fa traditore: la torcia non illumina più lastre lucide, a coprirle c'è un fondo di rena riarsa. È come se nel corridoio fosse sfociato un fiume di sabbia e noi lo risaliamo, fino alla crepa dal quale è sgorgato. Si apre come una ferita in una parete ricurva, dandoci l'accesso a una sala semi-sepolta. Porta alla mente l'immagine di un colossale pozzo e del suo contrario. Sollevo la torcia e luce scintilla sulla sabbia. Poco oltre la spaccatura, sono in agguato ombre lunghe e scure. Figli degli Uomini, traditi dal bagliore. Balzo all'indietro e getto la torcia ai miei compagni, per caricare da solo nel buio. La sabbia sembra afferrarmi, il sangue scorre più lento. L'istinto di combattere sta per essere sopraffatto da quello di fuggire... Ma non ci sono nemici da assalire. Solo un miraggio ormai svanito che rivela un altro corridoio.

Sinistra: Devo sacrificare il Talismano che mi ha permesso d'impugnare la torcia. Ora sono libero dai suoi vincoli.

IV. Non ci sono più sabbia o polvere sotto i nostri piedi, ma gradini. Il corridoio si attorciglia in una scala e noi scendiamo, quasi senza accorgercene. L'eco dei passi riempie ogni cosa e la luce brilla sulle pareti, lisce come non mai. Non ci sono più macerie, né sentore di morte. Il Labirinto sembra vivo adesso, come un serpente che ha appena cambiato pelle. Continuiamo a scendere, una rampa dopo l'altra, senza trovare una fine. Una voce alle mie spalle mormora che i gradini stanno iniziando a salire, ma non so dire se sia vero. I passi dietro di me si fermano: sono convinti che stiamo girando su noi stessi. Tuttavia sono io a reggere la torcia e avanzando li costringo a seguirmi. Intanto il dubbio rosicchia la mia determinazione: se fossimo davvero i topi nel ventre della serpe? Inciampo, quando i miei piedi cercano un gradino che non c'è più. Abbiamo toccato il fondo.

Sinistra: Devo sacrificare il Talismano che mi ha permesso d'impugnare la torcia. Ora sono libero dai suoi vincoli.

V. Scendiamo ancora. Sempre più lontani dalla carezza del sole e dal sapore dell'acqua. Quasi frugasse nei nostri pensieri, il Labirinto ci attira con la promessa gorgogliante di dissetarci. Un ruscello sotterraneo? Affrettiamo il passo, ci costringiamo alla cautela per svoltare l'angolo e la fonte è dritta di fronte a noi: una fila di bocche di pietra spalancate, come assorte nel canto. La loro musica è acqua gelida, raccolta in una vasca profonda. Un primo sguardo corre tra noi, poi affondiamo tutti gli occhi nella polla oscura. I getti scroscianti rendono più torbido il riflesso dei volti di pietra, eppure il loro richiamo si fa più intenso. Sento il capo abbassarsi, senza che sia io a volerlo. Ho sete. Nello specchio nero, i denti di pietra si fanno più aguzzi: anche loro hanno sete. Con uno sforzo di volontà, pianto i piedi e spalanco le braccia. Scostare i miei compagni dall'acqua è un immane tormento. Ma so che dobbiamo andarcene.

Sinistra: Devo sacrificare il Talismano che mi ha permesso d'impugnare la torcia. Ora sono libero dai suoi vincoli.

VI. Le pareti del corridoio s'interrompono d'un tratto, lasciandoci scoperti ai fianchi. Ci muoviamo di lato, con passi felpati, alla ricerca di un punto di riferimento. Poi un'altra luce ci sorprende, vicinissima: incanti salgono alla voce, muscoli si tendono. Accenno a posare la torcia e anche l'altra fiamma si abbassa. Muovo a destra e a sinistra. Mi segue. Avanzo di un passo e le sono a ridosso. Alla luce della torcia gemella distinguo un volto e infine lo riconosco. È il mio. Per un istante mi sembra di guardare in uno specchio d'acqua, ma il riflesso è più nitido, più spietato. Resto immobile, stregato da quella faccia segnata dalla fame, dal freddo, dai troppi giorni passati lontano dal sole. Finché non vedo qualcosa agitarsi alle spalle del mio riflesso: allora scatto per colpire, il timore che diventa furia. Ma la voce che mi maledice, soffocando il dolore, non appartiene a un nemico. Cos'ho fatto? Mi strappo dall'incanto e sorreggo chi ho ferito, fino a trovare un varco tra i mille e mille riflessi di questa sala.

Sinistra: Il sacrificio del mio Talismano non è sufficiente. Devo invitare uno degli altri a farsi avanti, quindi gli strapperò di dosso uno dei suoi. Ora siamo liberi dai loro vincoli.

VII. La riconosciamo da lontano, nonostante i meandri di pietra. Luce. Nessuno ha più la forza di temerla, quando infine mettiamo piede nella grande sala. Fiaccole ardono alle pareti, le fiamme alte e vive, mentre la nostra va spegnendosi. Al centro sorge un altare, senza nessuno che intoni preghiere. Neppure questa volta troviamo i figli degli Uomini, ma almeno riconosciamo la natura di questo luogo. È un Tempio. Molte arcate si aprono sulla sala, oltre a quella che abbiamo attraversato per entrare. Accanto a ciascuna risplende una giara o uno scrigno: i tesori dei figli degli Uomini. Gli altri non hanno più bisogno di seguirmi ora. Uno suggerisce che questo sia il cuore del Labirinto. L'altro mormora che il cibo offerto è fresco. Ma mi basta guardare l'altare per capire. Questo non è un luogo di segreti. Non cadrò nell'ennesimo inganno. Riporto in alto la torcia: dobbiamo scegliere una delle arcate e passare oltre.

Sinistra: Devo sacrificare il Talismano che mi ha permesso d'impugnare la torcia. Ora sono libero dai suoi vincoli.

FINALE. Il cuore del Labirinto è vicino, lo sento. Forse dopo la prossima svolta o quella dopo ancora. La torcia è nuova, la fiamma alta. Di acqua ne troveremo. Anche di cibo, spero. Con i meandri che si susseguono e sfumano tra i miei pensieri, torno con la mente al Tempio delle Fiaccole. Questo è il nome che gli ho dato. Mi chiedo a quali divinità sia consacrato e quali sacrifici richiedano ai figli degli Uomini in cambio del loro potere. Forse non è la prima volta che tre Prodigi entrano nel Labirinto, per liberare la terra da ogni male. Forse i nemici ascoltano i nostri passi e le nostre voci tra i corridoi di pietra. La cerimonia dura molto a lungo e infine noi cadiamo, senza che loro si siano sporcati le mani di sangue. Forse i Prodigi dove sono caduti restano e i cadaveri aiutano chi viene dopo di loro a distinguere un corridoio dagli altri. Perché se il Labirinto non ha un cuore, di certo esigerà i nostri in sacrificio.

Sinistra: Devo spegnere la torcia e interrompere la colonna sonora, se necessario. Il gioco è finito.